A. LO. PARLARE. AGI. MESVRA.

Sor Paolo

PUPAZZETTATO IN VERSI

illustrato — umoristico — politico — letterario

Numero 333 www.sorpaolo.net 6 maggio 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA.

Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005.

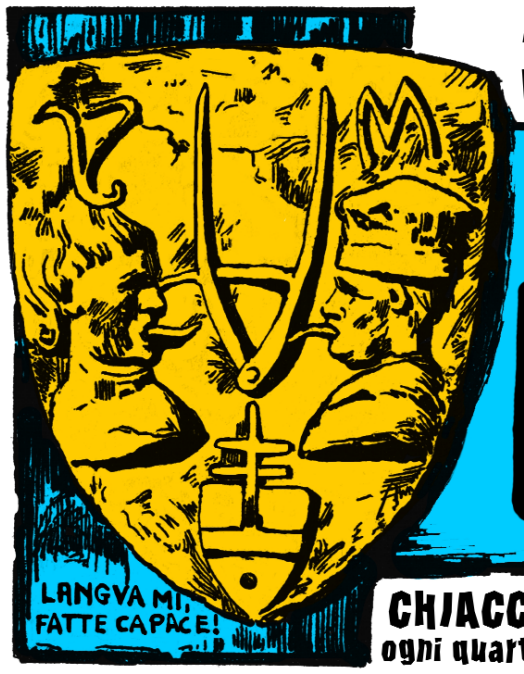
E' MÌJE LU VANCE CHE LU PERDE

W.C. (WATER CATARRA)

Continuano a dire che vogliono eliminare le province e Catarra freme. Lui si sente Provincia. Catarra FA provincia, comune di Notaresco. Da quando ha vinto, crede di avere stravinto ed è così preso dal suo ruolo che pensa di potersi far prendere sul serio. La politica lo snobba, ma lui non demorde. I sindacati lo criticano, ma lui insiste e chiuso nel suo gabinetto, il gabinetto Catarra, sprona il capo del gabinetto medesimo a fare bene i calcoli, perché non risultino mancanti altri oggetti artistici e perché quadrino bene i conti, che non sempre tornano, come fanno invece i marchesi. Catarra gongola quando sente dire che le iniziative della provincia sono lungimiranti, il fatto è che c'è gente pagata proprio per dirlo, ma lui questo omette di dirlo e perfino di farlo pensare. La carta, fanno osservare a Catarra, non è solo carta-moneta, ma anche carta-libro, carta-quaderno e perfino carta-igienica. Così non ce ne sarà abbastanza per una provincia che, a causa di debiti pregressi e regressi... restrizioni di spesa, organizzazioni sbagliate e dirigenti super pagati... si trova letteralmente nella merda. Il livello ci è arrivato qui, dicono gli impiegati della provincia, indicandosi con l'indice (o polliciandosi con il pollice) la gola. Ma Catarra se ne sta seduto sul suo scranno da presidente, nel suo gabinetto presidenziale, e fuori, sulla porta, c'è una scritta: WATER CATARRA.

MAZZARELLI FONDATORE

Quando si dice le carriere prestigiose e fulminanti. Gianni i suoi compagni di scuola li stava portando proprio in alto. Enrico Mazzarelli, che cominciò da liceale a fare il pilota di rally, ha saputo poi districarsi assai bene sulle impervie vie della politica e con un pugno di voti suoi e un mare di voti degli altri, sta costruendosi una fortuna. Diventato segretario generale della Regione Abruzzo e ad un pelo dalla consacrazione massima, sembrava che il destino lo avesse "predestinato" (altrimenti che destino sarebbe?) sulla poltrona più alta della Fondazione Bancaria che tiene in mano le redini della banca che teneva in mano le redini dell'economia teramana. Però adesso, dopo il commissariamento di Tercas, migliaia di conti correnti fremono, scalpitano, pensano di scappare via. Ma lui, Mazzarelli, spera ancora o il suo sogno si è infranto? La Fondazione è la padrona della Banca, almeno legalmente, ma prima che ci andrà Mazzarelli, se ci andrà, passerà del tempo. E che accadrà nel frattempo? Ma di notte ancora sogna di essere lui a contare i dobloni d'oro nei forzieri della Cassa. Attenzione gente, qui si fanno i conti senza l'oste e si fanno i Nuzzo con i funghi! Ma Mazzarelli-Mazzarino teramano sogna di fare il bagno in una vasca piena di monete d'oro, come Zio Paperone. Alla faccia della gente. E intanto il piatto piange.



Prenotatelo in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...

Nuovissima serie - Teramo 2012

A LO PARLAR
NON AGGIO
MESVRA

il Linguacciuto

VMORISTICO-PVPAZZETTATO

CHIACCHIERA ogni quarto di luna

Una chiacchiera un soldo

Per richieste di copie L. 0,10 la copia

Per dodici lune L. 5,00

Amministrazione - Via del Leone n. 1

MAILBOX

CARO DIRETTORE,
...UN ALTRO MITO DA APPENDERE NELL'ARMADIO... A FAR COMPAGNIA AGLI ALTRI SCHELETRI SILENTI DI QUESTA CITTÀ... MA IN QUELL'ARMADIO, DI ABITI LISI, NON C'È SOLO QUELLO DELL'AVOCATO NISII.

info@ispezionatelitutti.te

LUCKY (DI MARZIO) LUCIANO

E' stato sempre fortunato nella sua vita, Luciano Di Marzio, tanto che lo chiamavano Lucky (che in inglese vuol dire, appunto, fortunato), il capo degli artigiani confederati. Poi diventò anche un personaggio televisivo, prima di finire nelle cronache dei giornali per via di alcune telefonate intercettate nelle quali si parlava di un suo coinvolgimento in certi studi particolarmente apprezzati da gente svelta di mano e di cervello. Adesso lo contestano e pare che il suo regno trentennale stia tramontando. Gli attrezzi del suo mestiere da artigiano, incudini e vecchi martelli, quadre e vecchi compassi, sono ormai corrosi dal tempo, perché tempo ne è passato davvero da quando, artigiano alle prime armi, anzi, ai primi ferri, cominciò ad avvitare e svitare dadi e bulloni. Noi ce lo rappresentiamo così, come Diabolik che corre gigantesco per le vie della città alla ricerca dei supporters perduti. Al suo arrivo la gente scappa, spaventata, perché teme il senso di rivalsa e di vendetta che va dicendo ai quattro venti e ai quattro vinti (di cui lui è il quarto) che il suo regno non è finito. Ma quel re sconfitto diceva: "Il mio regno per un cavallo". Lui invece dice: "Il mio impero per un cavillo". Ma intanto fila e tesse, Luciano, per tentare di dipanare la matassa e riuscire lo stesso a farsi una maglia di lana. Perché, altrimenti, adesso, senza i suoi strumenti artigianali, che farebbe? Finora ha fatto solo quello. Non può mica fare il disoccupato.

TUTTI AMICONI ALL'ARTA

E' arrivato il vento spazzatore. Tutti i Nemiconi e gli Amiconi devono stare attenti, perché hanno fatto il bello e il cattivo tempo e adesso l'Aria è cambiata e l'Arta dovrà cambiare pure. Il presidente si difende, dà a tutti del fetente, e con grinta spiega che tutto era regolare e che nessuno voleva rubare. E' solo successo, in un periodo di grande confusione, che qualcuno abbia fatto il coglione, ma adesso dovrà pagare e l'Arta si salverà. Strumenti musicali della banda, musicisti in pompa magna e bevi, se la cantavano e se la suonavano, ma per gli Amiconi era tutto regolare e gli ammanchi e gli eccessi solo spifferi da corridoio. Ma L'Arta che sta arrivando spazzerà via tutte le foglie cadute dagli alberi delle mele e delle pere e chi era abituato ad un facile raccolto dovrà darsi da fare per spiegare ai magistrati che cosa accadeva tra le stoppie. Urgono soluzioni. La prima è: Amiconi fuori dai co… zebedei. Poi si vedrà cosa accadrà a tutta la Corte dei mentecatti e dei mendicanti... si salveranno tutti quanti? Oppure qualcuno sarà trombato e verrà dimissionato? Tra una Tenaglia e l'altra l'Arta dovrà spiegare molte cose, ma le inchieste avanzano, una dopo l'altra e le pagine dei verbali si ingrossano. Alla fine saranno tante le pagine che per rilegarle ci vorrà un esperto rilegatore di tomi illustrati… da brutte figure da collezione.

LO STRACCIATO

RIDENDO MORES CASTIGAT

DOPO UN LUNGO SONNO È TORNATO... SEMPRE PIÙ STRACCIATO

MECAJÒ LU VO'

E' da qualche tempo che Mimì - Mecajo' dice che lui ci mette la faccia. Ci mette la facccia. Lui ci mette la faccia… Lo va ripetendo sempre. Gli altri si nascondono. Io attacco Arboretti, gli altri stanno nascosti... io mi espongo. Gli altri non si espongono. E' che è da mo' che Mecajò va strillando come una gallina e starnazzando come un'oca! Insomma, Mimì Mecajo' è uno che organizzava spettacoli e li organizza ancora. E' anche uno che dava spattacolo e ne dà ancora. A bizzeffe, anzi a zoffunno, come dicono a Napoli. E' folcloristico, è scoppiettante. E' un petardo ambulante. In tenuta da mare è uno sgombero, in grado di ammaliare chiunque, anche solo con una lisca di pesce. Figuriamoci quando aveva a disposizione una squadra di bei balenotteri quasi al suo servizio se non al suo seguito. Ora è stato un po' ridimensionato, ma strilla sempre e si fa sentire. Da un fronte all'altro del porto. Accusa chi lo accusa con lo sguardo fiero di chi sa di aver molto trafficato, nel bene e nel male. Lo accusano di avere spaccato la destra giuliese e lui, per dimostrare il contrario, è disposto a spaccare le teste di chi lo dice e insiste a dirlo. Di fronte alla spaccatura della giunta Mastromauro lui gongola e medita vendette. Che ne dite di un bello spettacolo con festa in piazza e gita al bocciodromo più vicino? Rami secchi, si fa presto a dire rami secchi. Secco un corno. Mimì dice di non essere secco e quanto ad essere un ramo… se mai un remo. Lui si sente un remo, determinante, della forza italia giuliese, lo fu e pensa di esserlo ancora. Vive fuori del tempo. E, in un'epoca in cui altri si preparano al tonfo, lui medita la vendetta, in tenuta da bagno, con secchiello e paletta, Li darà in testa a chi ride. Ride ben chi ride ultimo. E lui, rassicura gli amici, sarà l'ultimo, ma proprio l'ultimo a ridere. E poi lui è convinto di aver fatto sempre gli interessi di Giulianova, perché adesso Giulianova non dovrebbe fare un po' gli interessi suoi?

Solo Su www.Sorpaolo.net

La Cambàgna

IL QUOTIDIANO DI TERAMO E PROVINCIA

Inzerto de Il Resto del Calzino

Non esce il lunedì

BOCCHINI-FINI SON PROPRIO SOPRAFFINI

Il primo al secondo: « *E fàmmete fa 'na foto* »

Mettete un politico napoletano dal cognome assolutamente imbarazzante. Mettete un altro politico bolognese con un cognato molto imbarazzante. Mettete che un giorno noi si possa sognare che i due politici in questione siano costretti, come Sakozy, a cambiare mestiere. In che cosa e in che modo li vedreste impegnati? Perfetto per il primo sarebbe il mestiere di fotografo, soprattutto dopo la vexata quaestio della sua relazione con la Began. Perfetto per il secondo sarebbe il mestiere di fotografato. Come? Voi dite che esiste il mestiere di fotografo, ma non esiste il mestiere di fotografato? Esiste, esiste, specie se qualcuno crede, come Fini, di essere bello. Donna Assunta se li mangerebbe tutti e due, con avidità, magari a Montecarlo sotto una foto di Giorgio appesa alla parete. Ma Fini si fa fotografare volentieri, specie quando fa il subacqueo o quando va alle Maldive. Così immaginiamoli in una compagnia d'arte comica, Italo nella parte del fotografo ambulante e Gianfranco nella parte ancora più comica di fotografato. Il nome della ditta? E' facile: Bocchino-Fini. Posto però che così il nome della ditta sembrerebbe contenere in sé un errore di grammatica, con il sostantivo al singolare e l'aggettivo qualificativo al plurale, si dovrebbe correggere con la matita blu e scrivere Bocchini-Fini. Appunto. Sempre nel segno della distinzione. Perché sono tutti e due politici in gran spolvero, distinti, privilegiati... Fini addirittura elegante quando si mette in loden. Dunque, compagnia di giro, in giro per l'Italia, Bocchino che piazza sul treppiede la macchina fotografica, vintage per fare scena, Fini che in Loden si mette in posa. Italo che dice la sua battuta: "Fàmmete fa na' foto" e l'altro che risponde: "Famme na' foto." Clic... fatto. E tutti a ridere e a battere le mani. Poi passano con il piattino. Non sarebbe bello? Fateci sognare.

LA REGINA
FORNERO
CHIAGNE
E FOTTE...
FOTTE
E CHIAGNE...
E CI RAPINA
ASSAI...
E TUTTE
LE COSE
TONDE
CE LE HA
ROTTE
PERCHÉ
NON TE
NE VAI
DI NETTO...
A VENDER
ASPIRAPOLVERI
FOLLETTO?
PER CUI
NOI LE
DICIAMO...
PROGRESS
MINOR-E

NELLA MIA QUALITÀ DI DIRETTORE (SEPPURE IRRESPONSABILE) DEL SOR PAOLO SONO STATO INVITATO A FAR PARTE DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE CHE SI È RECATA IN VISITA NON UFFICIALE IN INGHILTERRA. SIAMO STATI AL SEGUITO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO E OSPITI DELLA REGINA ELISABETTA CHE CI HA OFFERTO IL THÈ CON ORRIBILI BISCOTTINI ALLO ZENZERO. IL NOSTRO PRESIDENTE HA AVUTO UN CORDIALE COLLOQUIO CON LA REGINA E MI HA FATTO SENTIRE L'ORGOGLIO DI ESSERE ITALIANO. PRIMA DI TUTTO HA RIFIUTATO L'INTERPRETE PERCHÉ TUTTI DEVONO CONOSCERE IL NAPOLITANO, LINGUA UFFICIALE DEL QUIRINALE... POI HA CHIESTO ALLA REGINA: "MA VUJE MAESTÀ, QUANTE PIGLIATE PE' MANDÀ AVANTI 'STU PALAZZO DI BUCCHINENGANNE?"... "TRENTOTTO MILLIONS EURO OGNI YEAR" HA RISPOSTO AMABILMENTE ELISABETTA. "ACCUSSÌ POCHE?" SI È MERAVIGLIATO IL PRESIDENTE "MAESTÀ, V'HO POZZE DICERE? MI PARITE 'NA PUVERELLE: CHE PE' CASE JATE A MAGNA' AA CARITÀSS... 'O SSAPITE QUANTE PIGLIAMMO NUJE? ... 220 MIGLUNE ALL'ANNE! MA VUJE SITE O NUN SITE 'A REGGINA!? E PIGLIATEVELLE 'MBO DE SOLDE 'E CCHIÙ!"... "MA THE PEOPLE NON ME LO CONSENTE! ..."E ACCÀ CASCA L'ASENE! VUJE SITE 'A SOVRANA E VE FACITE CUMMANNÀ DA LU POPULE? NUJE TENIMME 'O POPULE SOVRANE, PERÒ CUMMANNÀMME NUJE!"... "E THE PEOPLE?"... "S'O PPIGLIE IN THE BOTTOM". E A QUESTO PUNTO LA FIEREZZA DI ESSERE ITALIANO È GIUNTA AL MASSIMO... CHE FIGURA DI MERDA 'STI PEZZENTI DI INGLESI!

IL DIRETTORE
(IR)RESPONSABILE